

APERTURE

Idee, scienza e cultura

Conoscere aiuta a comprendere il presente e a farci sentire più responsabili rispetto a ciò che ci circonda. Solo attraverso la cultura possiamo scegliere e immaginare modi e mondi diversi da quelli in cui viviamo.

Per questo l'Università di Udine, luogo ideale d'incrocio dei saperi, organizza una serie di incontri pubblici per misurarsi con la contemporaneità.

Il tema dell'anno

L'umanesimo del XV secolo, incentrato sulla riscoperta del mondo classico, si proponeva di fondare una nuova umanità basata sul ribaltamento del rapporto gerarchico Dio/uomo che aveva dominato il Medioevo. Di conseguenza, veniva rivalutato l'individuo che da "creatura" diventava il centro dell'universo ed assumevano rilevanza fondamentale i diritti individuali rispetto all'insieme sociale.

Le enormi sfide che la società moderna si trova ad affrontare hanno infranto il mito dell'uomo padrone della sua forza e artefice del proprio destino, tanto da imporre un cambiamento di paradigma. È infatti necessario ripensare all'individuo come persona, inserita in un contesto di relazioni, consapevole del destino comune dell'umanità. A questo "nuovo umanesimo" è dedicata la rassegna di "Aperture" di quest'anno, in continuità con la proposta presentata lo scorso anno, quando oggetto della riflessione furono altruismo e cooperazione.

I prossimi incontri

martedì 09 aprile 2019

Aula Pasolini, Palazzo di Toppo Wassermann,
Via Gemona 92, Udine

In nome del bene e del male

Orlando Franceschelli

APERTURE 48/19

Evoluzione culturale: verso il post-umano?

conferenza di

Giuseppe O. Longo

PROFESSORE EMERITO DI TEORIA DELL'INFORMAZIONE,
UNIVERSITÀ DI TRIESTE

Lunedì 4 febbraio 2019, ore 18

Aula Pasolini,

Palazzo di Toppo Wassermann

via Gemona 92, Udine



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE**
hic sunt futura

in collaborazione con



FONDAZIONE
FRIULI

IL TEMA

L'evoluzione biologica s'intreccia con l'evoluzione culturale (oggi soprattutto tecnologica), i cui meccanismi sono in parte lamarckiani, dando luogo a un'evoluzione bioculturale. Da sempre l'uomo costruisce gli strumenti e questi a loro volta retroagiscono sull'uomo, trasformandolo in un simbiote biotecnologico. Oggi questa trasformazione ha assunto carattere intenzionale ed è diretta a due ordini di finalità: terapeutiche e migliorative, per potenziare facoltà naturali o per generarne di inedite: e qui si apre lo scenario del post-umano.

Ma l'uomo è sempre stato post-umano, nel senso che è sempre stato ibridato con piante, animali, cibi, farmaci, droghe e, oggi, le macchine, e modificato, aumentato e migliorato da pratiche artificiali. Questa visione continuista rende meno traumatico il concetto di post-umano, inserendolo in uno sviluppo evolutivo natural-culturale, ma conferisce all'uomo la piena responsabilità della propria evoluzione, perché se è vero che l'uomo è sempre stato post-umano, è anche vero che soltanto oggi se ne rende conto, grazie alla potenza della tecnica. Tale nuova consapevolezza pone in tutta la sua drammaticità il problema etico nel senso più ampio del termine.

IL RELATORE

Laureato in Ingegneria Elettronica (1964) e in Matematica (1968), dal 1975 al 2009 è stato ordinario alla Facoltà di Ingegneria dell'Università di Trieste, dove ha insegnato Teoria dell'Informazione, disciplina che introdotto in Italia. Ora è professore emerito di questa materia. Ha svolto studi sulla teoria delle reti, sulla teoria dei codici algebrici e sulla teoria matematica dell'informazione, in particolare sulla codifica di sorgente, con lunghi soggiorni di ricerca e di insegnamento all'estero (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia). Attualmente si occupa di epistemologia, di intelligenza artificiale e delle conseguenze socioculturali dello sviluppo tecnico, pubblicando articoli su riviste specializzate e di divulgazione e svolgendo un'intensa attività di conferenziere. Su questi temi ha pubblicato alcuni saggi, tra cui: "Il nuovo Golem: come il computer cambia la nostra cultura" (Laterza 1998); "Homo technologicus" (Meltemi 2001, Ledizioni 2012), "Il simbiote. Prove di umanità futura" (Meltemi 2003, Mimesis 2013), "Bit Bang. La nascita della filosofia digitale" (con A. Vaccaro, Apogeo Education, 2013).

All'attività scientifica affianca la scrittura narrativa e teatrale, collaborando a riviste italiane e straniere. Ha pubblicato tre romanzi: "Di alcune orme sopra la neve" (Campanotto 1990, Mobydick 2000), "L'acrobata" (Einaudi 1994, tradotto in Francia da Gallimard) e "La gerarchia di Ackermann" (Mobydick 1998, Jouvence 2016, tradotto in Francia da A la Croisée), dodici raccolte di racconti, parecchi tradotti in varie lingue, e due raccolte di drammi, "La scienza va a teatro" (EUT, 2017), "La stagione dei viaggi" (EUT, 2018). Molti suoi radiodrammi sono stati trasmessi dalla Rai e diverse sue opere teatrali sono state messe in scena. Al rapporto tra scienza e letteratura ha dedicato il saggio "Il senso e la narrazione" (Springer 2008). Tra i suoi saggi anche "Il gesuita che disegnò la Cina" (Springer 2010) e "Homo immortalis" (con N. Bonifati, Springer 2012).

Collabora a diverse riviste e quotidiani, tra cui Avvenire. Ha svolto un'intensa attività di traduttore (premio Monselice per la traduzione scientifica nel 1991). Tra il 1996 e il 1997, ha interpretato a teatro i ruoli principali in alcune commedie tra cui "La leçon" di Jonesco. Nel 2014 ha interpretato il ruolo di Heisenberg nell'allestimento del suo "Farm Hall 45" al teatro Puccini di Firenze.

Saluto delle autorità

Introduzione

Francesco Nazzi
Università degli Studi di Udine

Conferenza

Giuseppe O. Longo